

Al Sottosegretario alla Salute
On.le Marcello Gemmato

e, p.c.

Dott. Ettore Ruggi d'Aragona

Cancello e Arnone, Giovedì 1 agosto 2024

Richiesta incontro urgente su problemi inerenti a BRC e TBC

Pregiato on.le Gemmato

Altragricoltura – Confederazione per la Sovranità Alimentare (che con la sua sezione “Allevatori” rappresenta una parte importante degli allevatori bufalini campani oltre che decine di caseifici artigianali) ha promosso, unitamente ad una serie di diverse realtà sindacali e associative sia degli allevatori che della società civile che hanno composto il Coordinamento Unitario in Difesa del Patrimonio Bufalino ed alla Rete Interregionale Salviamo l’Allevamento di Territorio, la nascita del **Forum per il Piano Partecipato**.

Questa istanza associativa, espressione del vasto movimento che si è battuto nel tempo per denunciare il fallimento dei Piani di eradicazione regionali sulla BRC e la TBC e che ha avanzato la richiesta di nomina da parte del Governo Nazionale del Commissario Unico Nazionale per la risoluzione dei problemi della BRC e della TBC nelle regioni italiane ancora vergognosamente non indenni, si pone l’obiettivo di costruire un clima positivo di relazione fra le istituzioni chiamate a mettere in campo (finalmente) una coerente ed efficace iniziativa che risolva i problemi delle zoonosi su cui i Piani Regionali hanno fallito e gli stake holders coinvolti.

Abbiamo con chiarezza indicato fra i motivi di fallimento dei piani regionali, il mancato coinvolgimento degli attori sociali, economici e istituzionali coinvolti nella gestione dei problemi delle zoonosi (almeno per quanto riguarda la BRC e la TBC) ed abbiamo chiarito in tutte le istanze dove è stato possibile che uno dei fattori di successo per tutti i piani che al mondo hanno funzionato è stato il loro pieno coinvolgimento mentre tutti i piani che sono falliti (come quelli della Campania, della Sicilia, della Calabria e della Puglia) hanno puntualmente escluso dal confronto attivo gli stakeholders secondo la logica che i Piani di eradicazione si fanno contro le imprese, i cittadini e il territorio e non “con loro”.

Oggi, a tre anni dall’inizio della nostra vertenza per risolvere i problemi della BRC e della TBC, siamo particolarmente soddisfatti del risultato che il Governo ha garantito con la nomina del Commissario Nazionale disposta con la conversione in legge del Decreto sulla crisi agricola che, lo sottolineiamo, è il frutto di una vertenza degli allevatori e della sensibilità del Governo Nazionale e del Parlamento che, nella unità delle sue diverse componenti politiche, ha sostenuto il percorso e l’obiettivo.

Purtuttavia, consapevoli della delicatezza degli obiettivi posti e assumendo la piena responsabilità a nome degli allevatori di bufala e degli altri allevatori meridionali colpiti dal fallimento dei piani di eradicazioni messi in campo dalla Regione che proprio in queste settimane stanno facendo i conti con gli effetti di questi fallimenti, Le sottolineo l'importanza che la nomina del Commissario Nazionale sia accompagnata da un cambio di passo nella gestione dei piani di eradicazione che vanno riportati a omogeneità, efficacia e condivisione a partire dall'apertura del confronto con gli allevatori anche per evitare e prevenire problemi.

Problemi, per esempio, come quelli che dobbiamo registrare in ordine alla emanazione delle nuove linee guida cui devono conformarsi i Piani Regionali da Lei indicate con il Decreto del 2 maggio 2024 e per cui le specifico, in premessa, che abbiamo un giudizio sostanzialmente positivo nell'impianto considerandolo un passo avanti nella ottimizzazione delle iniziative territoriali soprattutto, in particolare, perché incardina il provvedimento in maniera chiara sulle direttive stabilite dal Regolamento (UE) n. 2020/689, entrato in vigore il 21 aprile 2021.

Siamo stati costretti a ricorrere alla Commissione Europea oltre che nelle diverse sedi giurisdizionali per richiamare le istituzioni allo spregio interpretativo che la Regione Campania (ma anche le altre dove non si sono risolti i problemi) ha messo in atto negli anni scrivendo Piani in palese contraddizione con quelle norme.

Il fatto che Lei abbia, al contrario, assunto con chiarezza quel quadro normativo costringerà i Piani regionali ad essere riscritti in particolare sulle pratiche che sono state messe fin qui in atto nella individuazione dei casi positivi, negativi e sospetti e su come vanno trattati. Vedremo se la Regione si conformerà a quelle indicazioni ma, intanto, consideriamo un "passo in avanti" quelle linee guida pur se si evidenziano criticità che vanno sanate e risolte.

Ne indichiamo alcune:

- un livello ancora poco chiaro sulle pratiche dell'Autocontrollo
- il problema del divieto della inseminazione artificiale che non trova giustificazione scientifica (l'inseminazione artificiale si attua in ambiente sicuro e semmai vanno garantite misure di sicurezza per i parti); la norma sul piano della sicurezza è irragionevole e inutile e impedisce all'allevatore di poter investire nel futuro e sulla ipotesi del risanamento aziendale. Se una stalla non può essere risanata, tanto vale imporre lo stampingout e l'abbattimento totale. Al contrario proprio in una fase come questa una programmazione adeguata dell'inseminazione artificiale è uno strumento utile per affrontare i problemi del riequilibrio della stagionalizzazione dei parti e della produzione del latte impedita dalle emergenze. Inibirli significa aggravare i problemi del comparto e, lo ripetiamo, senza alcun reale beneficio in termini di prevenzione della diffusione della malattia
- analogo ragionamento, come dimostra l'esperienza Campana sia sul piano scientifico che di quello sociale ed economico, vale per l'irragionevole approccio alle "figlie" delle mamme infette.

Sono, queste, alcune delle criticità che, siamo convinti, nel confronto con l'esperienza degli allevatori e con i tecnici che li stanno supportando e assistendo, potranno essere superate per rendere pieno il raggiungimento dei quattro obiettivi di fronte a tutti noi: garantire l'eradicazione delle zoonosi, garantire la sicurezza dei cittadini e del territorio, tutelare gli animali e rilanciare i sistemi di allevamento in quelle regioni dove, colpevolmente, sono falliti e stanno fallendo i Piani di eradicazione regionali.

Le chiedo, dunque, un incontro urgente con una delegazione di allevatori di Puglia, Campania, Calabria e Sicilia organizzati nel Forum per il Piano Partecipato e con i tecnici

di Altragricoltura per confrontare e migliorare le indicazioni previste dal decreto da Lei emanato il 2 maggio scorso.

A quell'incontro Le vorremmo, inoltre, porre tre questioni più generali utili, a nostro avviso, per favorire il lavoro del Commissario Nazionale:

- la richiesta che al Commissario Nazionale sia chiaramente affidato il compito di accertare e certificare in via preliminare i numeri della reale consistenza di BRC e TBC nelle Regioni Sicilia, Puglia, Calabria e Campania dal momento che continua ad esserci una forte disparità ed equivoco nei dati; mi corre l'obbligo di ricordarLe che le normative Europee e Nazionali dispongono, in ordine ai risultati dei controlli sanitari, certificazioni e verifiche di primo e secondo livello, il che metterebbe fine al balletto di cifre equivoche contribuendo non poco a ristabilire un clima di fiducia fortemente compromesso nel tempo
- la richiesta che vengano date disposizioni chiare alle diverse ASL delle zone interessate in particolare in ordine alla "movimentazione degli animali" in modo da renderle omogenee ed evitare quanto da noi continuamente denunciato ovvero che le mandrie che devono spostarsi per attuare la transumanza debbano trovarsi di fronte al muro spesso invalicabile di pratiche e disposizioni diverse da Regione a Regione quando non da ASL ad ASL
- la richiesta che i livelli dirigenziali degli Organismi deputati a gestire i Piani Regionali (IZS e ASL) siano sottoposti a verifica dei risultati da loro conseguiti nel tempo, dal momento che consideriamo intollerabile che il cambiamento inevitabile dei fallimentari Piani Regionali continui ad essere gestito in continuità con il passato; al contrario pensiamo che una revisione del management di quegli Enti Pubblici sia indispensabile per valorizzare le molte professionalità di cui pure dispongono, per riportare a chiarezza ed efficacia gli interventi oltre che per facilitare il lavoro del Commissario Nazionale chiamato a mettere rimedio agli errori del passato.

Confidando su un suo riscontro, rimango in attesa augurandole buon lavoro e ringraziandola per l'impegno messo in campo fin qui

Gianni Fabbris

